



Equity crowdfunding La svolta per dare credito a tutte le aziende

Autofinanziarsi online Così fan tutti (anche le pmi)

Dal 2017 il mercato delle piattaforme in Rete si apre agli investimenti nelle piccole e medie imprese e non più solo nelle start up innovative

DI GIULIA CIMPANELLI

L'equity crowdfunding apre a tutte le piccole e medie imprese italiane, innovative e non. Insomma, dal 2017 anche tutte le società di capitali, srl e spa, potranno indistintamente cercare fondi attraverso siti online specializzati. E qualunque investitore potrà diversificare il suo capitale acquistando facilmente quote societarie delle aziende in vetrina sulle piattaforme di equity.

L'emendamento

Un notevole allargamento di accesso al mercato, considerando che startup e pmi innovative sono poco più di seimila. È il risultato dell'approvazione da parte della Camera dell'emendamento sul crowdfunding. Che finalmente sdogana a tutto il mondo imprenditoriale l'equity crowdfunding, già aumentato significativamente nel 2016. Il database di Crowdfunding Buzz indica

che a oggi in Italia sono stati raccolti oltre 6,35 milioni di euro dall'inizio dell'operatività delle piattaforme e che di questo totale quasi 3,3 milioni sono stati raccolti in 24 campagne finanziate nel 2016. Sono dodici le piattaforme attive in Italia. E se nel 2015 erano stati 263 gli investitori ad aver creduto nel modello, quest'anno quasi 700 tra privati e società hanno scommesso su almeno

una raccolta di equity crowdfunding.

Ma il vero problema della ricerca di capitali online per le aziende in Italia è da sempre la complessità del sistema: «Prima, per investire su una piattaforma di equity crowdfunding l'investitore doveva recarsi in banca — spiega Claudio Bedino, fondatore di Starteed ed esperto di crowdfunding —. Dal 2017, per investimenti supe-

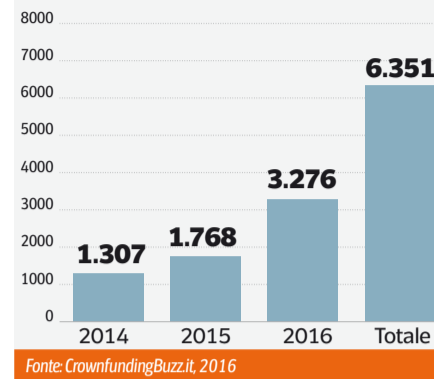
riori ai 500 euro da parte di privati e ai 5.000 se si tratta di aziende, la compilazione del questionario per la profilatura della clientela, ai fini della valutazione del rischio, potrà essere fatta online tramite gli stessi gestori dei portali di crowdfunding».

Le idee vincenti

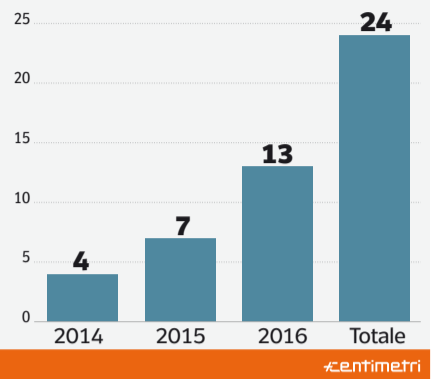
È Starsup la prima piattaforma italiana in termini di numero di imprese innovati-

In crescita

Le compagnie di crowdfunding finanziate con successo
I CAPITALI (in migliaia di euro)...



...E LE AZIENDE (numero di imprese finanziate)

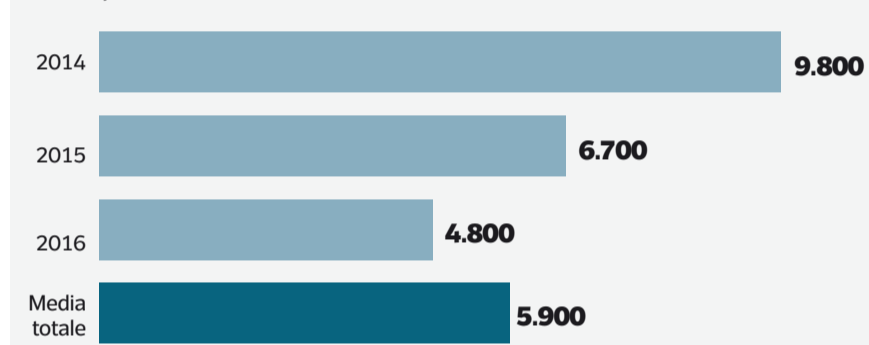


Fonte: CrowdfundingBuzz.it, 2016

centimetri

La taglia

Qual è l'importo medio in euro investito da ciascun investitore



Fonte: CrowdfundingBuzz.it, 2016

centimetri

ve finanziate (sei campagne sono andate a buon fine), progetti pubblicati (18) e capitali raccolti (oltre 2 milioni di euro da più di 250 investitori). Un anno fa, per esempio, Kiunsys, startup che offre soluzioni integrate hardware e software per aiutare le città a gestire la mobilità in modo efficiente e sostenibile, ha raccolto oltre 505.000 euro da 19 diversi investitori.

Sono tre, invece, i progetti che sono stati finanziati sul sito di CrowdFundMe. Tra questi Mycooking box, startup che propone una scatola che contiene tutti gli ingredienti nelle giuste dosi per realizzare un piatto della tradizione italiana, che ha raccolto quasi 200.000 euro: «Uno dei requisiti fondamentali per il successo — spiega il fondatore di CrowdFundMe, Tommaso Baldissera — è che il progetto sia di semplice comprensione. Chi legge deve capire di che cosa si tratta in poche righe. Sarebbe molto difficile, per esempio, finanziare

un'azienda di settori come il biotech o il farmaceutico».

I profili

Ma qual è il profilo tipico di chi investe in startup? «In realtà è molto differenziato — prosegue Baldissera —. L'età varia da 20 a 80 anni e gli investitori sono sia individui, sia società». È esemplificativo il caso di Mycookingbox che, su circa 200.000 euro, ne ha ricevuti 63.000 da una società di comunicazione del settore food, i cui clienti, grandi aziende tra cui Cameo, Melinda e Grana Padano, potrebbero essere interessati a promuovere i propri prodotti all'interno dei cofanetti culinari.

Ha chiuso l'ultima campagna in overfunding del 120% (superando cioè il tetto prefissato) la piattaforma di equity crowdfunding Mama-crowd, che con 183 sostenitori ha raggiunto il record italiano per un unico progetto. Un progetto, quello che ha raccolto oltre 200 mila euro, è diverso dalla maggior par-

te di quelli pubblicati sulla piattaforma: Club Investimenti 2, un club di imprenditori che ha già scommesso su un ampio pacchetto di startup (64 in tre anni con 5 milioni di euro complessivi). Il Club ha infatti scelto di aprirsi a nuovi investitori che desiderano condividere il percorso di crescita di queste startup pronte a scalare a livello internazionale. «A oggi nel panorama dell'equity crowdfunding italiano nessuno aveva fatto meglio come numero complessivo di adesioni per un singolo progetto — commenta Dario Giudici, Ceo di Siamosoci, la società che gestisce Mama-crowd —. Questo record si aggiunge a un altro primato: Club Italia Investimenti 2 è il primo veicolo d'investimento in Europa ad aver lanciato un'offerta di equity crowdfunding». In sostanza è il primo caso in cui un club d'investitori apre il proprio capitale a chiunque attraverso il crowdfunding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano A Rho fino a domenica 11

L'Artigiano in Fiera e il sogno americano

Scambi in Rete e poi uno store in Cina

C'è un osservatorio particolare che consente di misurare lo stato di salute delle imprese artigiane e tracciarne le prospettive di sviluppo. È la kermesse L'Artigiano in Fiera, vetrina internazionale promossa da Gestione Fiere, che ospita le PMI del settore nel polo fieristico di Rho-Pero.

Una manifestazione, giunta alla ventunesima edizione, che terminerà l'11 dicembre dopo aver messo in mostra, in nove padiglioni, 3 mila stand, 150 mila prodotti provenienti da oltre 100 paesi, 41 ristoranti e 23 luoghi del gusto. Un'occasione importante per comprendere le ragioni che consentono alle micro imprese di continuare a essere competitive. «Se le piccole aziende artigiane resistono — racconta Antonio Intiglietta, presidente di Gestione Fiere, promotore di Artigiano in Fiera (nella foto) — è grazie a tre caratteristiche. Anzitutto, fanno del lavoro una ragione di vita. Inoltre sanno costruire relazioni forti con i familiari e la rete di collaboratori che appartengono al loro stesso territorio. Infine, il valore del lavoro viene prima del profitto. Ecco perché non licenziano e continuano a realizzare prodotti di qualità». Elementi preziosi ai quali è affiancato anche il forte radicamento territoriale. Sbaglia, però, chi immagina che solo questo basti per confrontarsi sul mercato senza soggezioni.



«La lunga crisi ha spinto gli artigiani a innovare prodotti, processi e comunicazione — continua Intiglietta —. Una strategia che si sta sviluppando molto negli ultimi anni anche grazie all'arrivo dei quarantenni alla guida delle aziende. Imprenditori che valorizzano le straordinarie potenzialità della Rete e la utilizzano con efficacia per praticare marketing e allargare i mercati. Un fenomeno destinato a crescere rapidamente». Intanto Gestione Fiere ha messo in campo un prezioso strumento per favorire lo sviluppo dei mercati internazionali delle micro imprese artigiane. È il portale Artimondo, che finora ha offerto spazio a 600 aziende e permesso di mettere in vetrina online 10 mila prodotti unici. «Entro quest'anno — annuncia Intiglietta — alla versione italiana, inglese e tedesca del sito aggiungeremo quella francese e spagnola. Inoltre nei primi mesi del 2017 partiranno il portale americano e quello cinese. Puntiamo a tessere relazioni e firmare accordi internazionali per esportare la vera qualità della produzione made in Italy». E il prossimo passo è uno store in Cina.

MICHELE AVITABILE
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO CHI GUARDA AVANTI ANTICIPA I TEMPI.

Scopri **LendingPlace**: l'innovativa Piattaforma Digitale che consente alle PMI di ottenere dalle Banche l'anticipo del credito sulle fatture emesse, con la massima velocità e semplificando la vita di tutti gli attori coinvolti.

.kubique
fill the gap

Vai su **kubique.com!**

Milano

Una colazione da De Luca, in punta di diritto

Si chiama «Hr Breakfast» ed è un'iniziativa dello studio legale milanese De Luca Partners, specializzato in diritto del lavoro. Si tratta di brevi seminari periodici aperti alle aziende con cui vengono affrontati temi di attualità inerenti il welfare aziendale, le relazioni industriali, ecc. Il prossimo «Hr Breakfast» si terrà a gennaio e tratterà argomenti particolarmente cari alle aziende in questo momento come il controllo a distanza dei lavoratori, novità in vigore dal 1 gennaio 2017 in materia di procedura di mobilità e anticipo pensionistico, nonché il regolamento Europeo 2016 in materia di Privacy.

Le aree di intervento dello Studio, fondato nel 1976 dall'attuale presidente Vincenzo De Luca, comprendono il diritto delle relazioni sindacali, il diritto di agenzia, nonché il diritto della privacy e svolge la propria attività di consulenza, assistenza e patrocinio giudiziario al fianco delle società nazionali e multinazionali. Lo studio, in particolare, assiste le imprese in ogni singola fase della loro vita in Italia, nelle loro attività ordinarie, di riorganizzazione e nella cessazione di attività. Ed i 20 avvocati dello Studio lavorano indifferentemente in lingua inglese, francese, spagnola o portoghese. Per iscrizioni e maggiori informazioni sull'iniziativa di «Hr Breakfast»: www.delucapartners.it.

BA. MILL.
© RIPRODUZIONE RISERVATA